



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21-23 gennaio 2012

ARGOMENTI:

- A Roma più di 7mila partecipanti per la Corsa di Miguel, organizzata da Libera e Uisp Roma
- Olimpiadi a Roma: c'è l'intenzione di rinviarle di quattro anni?
- "Ecco perché muoversi fa bene", un nuovo studio conferma scientificamente il buon senso
- Calcio scommesse: sconto di pena ai giocatori pentiti
- In Olanda uno stadio di bambini contro la violenza
- "Servizio civile a rischio per migliaia di volontari"
- "War games: l'esercito dei finti soldati"
- Uisp Rimini: il prologo di Giocagin 2012

La corsa di Miguel



Lo start alle ore 10
in via dei Campi
Sportivi. Poi
il tradizionale
“giro dei ponti”

MAURILIO RIGO

C'è ancora tanta strada da fare per coronare il sogno di Elvira Sanchez: raggiungere il numero dei trentamila partecipanti. A trentamila, infatti, ammonta la cifra dei “desaparecidos”, gli scomparsi durante la dittatura in Argentina e a tutti loro è dedicata la “Corsa di Miguel” che si svolgerà questa mattina in memoria di Miguel Sanchez, poeta-maratoneta, il fratello di Elvira “svanito” nelle prigioni argentine nel 1978.

Le iscrizioni (10 euro), saranno accettate in via eccezionale anche questa mattina direttamente alla partenza fino alle ore 9. Lo scorso anno al via dallo stadio Paolo Rosi all'Acqua Acetosa c'erano più di seimila runner per consacrare la maratonina tra gli appuntamenti sportivi capitolini più amati e quest'anno gli organizzatori contano di superare il record precedente.

D'altronde la Corsa di Miguel, con la 10 km competitiva, l'amatore “Ambientalissima” di 2,5 km aperta a tutti, e la pedalata in bici non è solo podismo, ma una grande festa dello sport che coinvolge un po' tutti e non si esaurisce la mattina della gara, ma prosegue durante l'anno con iniziative come il Mille e lo Staffettone di Miguel, e la Staffetta Mappamondo.

Oggi la festa continuerà a Villa Glori dove confluiranno la stracittadina amatoriale e la pedalata ciclistica all'insegna della musica con pasta party, degustazioni a sorpresa, corsi di sicurezza stradale, mentre la Federazione italiana baseball e softball allestirà un tunnel per far provare lo sport del “batti e corri”.

Tanti i campioni presenti al via della sfida agonistica tra cui spiccano i nomi di Giulia Martini e Ilaria Di Santo della Forestale, oltre alla folta rappresentanza dei finanzieri per ricordare l'atleta delle Fiamme Gialle, Cosimo Caliendo, vincitore di quattro edizioni della corsa e tragicamente scomparso lo scorso anno.

E poi ancora due grandi amici-testimonial, come Claudia Corsini, campionessa del mondo

di pentathlon moderno nel 2005, e il canottiere Bruno Mascarenhas, che conquistò il bronzo olimpico ad Atene nel 2004. Inoltre, l'ex calciatore Zibi Boniek e il campione d'Italia di hockey prato con la De Sisti, l'argentino Pato Mangiano. Da segnalare poi la partecipazione di tre atleti in viaggio verso le Para-

limpiadi di Londra 2012: Walter Endrizzi, Davide Della Palma, e Annalisa Minetti.

Lo start alla tredicesima edizione della Corsa di Miguel sarà dato da Elvira Sanchez alle ore 10 da via dei Campi Sportivi, e per primi partiranno i podisti partecipanti alla prova competitiva lungo il classico “giro dei ponti”.

Poi toccherà agli amatori che si dirigeranno a Villa Glori, mentre i ciclisti si ritroveranno all'Acquanone in via della Moschea e partiranno prima di tutti (ore 9.20), sia per la randonné Roma-Formello-Roma di 50 km che per il tour cittadino che si concluderà al Ponte della Musica.

La corsa è organizzata dal Club Atletico Centrale in collaborazione con Libera e Uisp, e patrocinata dall'Ambasciata della Repubblica Argentina in Italia, da Roma Capitale, dalla Provincia di Roma e della Regione Lazio e si svolge sotto l'egida della Fidal e della Fci.

Scrittore e podista

Il poeta e maratoneta Miguel Sanchez (a sinistra) scomparve in una prigione argentina nel 1978. Il sogno di sua sorella Elvira è che la corsa romana raggiunga il numero di 30 mila partecipanti, quanti i desaparecidos del regime argentino

la Repubblica

DOMENICA 22 GENNAIO 2012

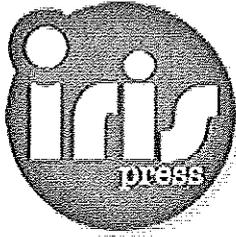
21 gennaio 2012

Eventi a Roma: domani in 7mila per la Corsa di Miguel

Roma - Si svolgerà domani a Roma la XIII edizione della 'Corsa di Miguel', la competizione podistica in ricordo del poeta-maratoneta Miguel Benancio Sanchez, 'desaparecido' in Argentina, che quest'anno sarà caratterizzata dall'attenzione all'ambiente (ci sarà infatti una eco-gara) e dalla collaborazione con l'Uisp Roma, che da quest'anno affianca nell'organizzazione il Club atletico centrale e Libera.

I circa 5 mila iscritti partiranno alle 10 circa dallo stadio 'Paolo Rosi' in via dei Campi Sportivi e vi faranno ritorno dopo aver percorso un tracciato che interesserà le strade del quartiere Flaminio. Questi i 10 km della prova agonistica. Ma ci saranno anche 1.500 partecipanti alla sfida non competitiva, l'Ambientalissima. E prima dei podisti, come ormai accade da tre anni, apriranno la giornata i cicloamatori (alle 9.20), circa 500 tra la pedalata per tutti, che terminerà sul Ponte della Musica, e la Roma-Formello-Roma di 50 chilometri, che si chiuderà all'interno di Villa Glori. Lo start sarà dato da Elvira Sanchez, sorella di Miguel.

"Troppo spesso lo sport si gira dall'altra parte, non si interessa all'aspetto sociale e questo succede ancora di più nel periodo dei Mondiali di calcio del 1978 in Argentina, quando il fenomeno dei 'desaparecidos' fu totalmente ignorato- ha commentato il commissario Uisp Roma, Gianluca Di Girolami- La Corsa di Miguel non guarda dall'altra parte e ricorda proprio uno di loro e per questo l'Uisp Roma e' al suo fianco".



Corsa Miguel: Cochi “Un bel viatico per le olimpiadi del 2020”

23 gennaio 2012

(IRIS) ROMA 23 GEN – “Ringrazio il Club Atletico Centrale che, in collaborazione con Libera e Uisp e con l’egida della Fidal e della Fci, ha abilmente organizzato la 13 esima edizione de ‘La Corsa di Miguel’”. E’ il commento di **Alessandro Cochi**, delegato allo Sport del sindaco di Roma Gianni Alemanno.

“Un percorso podistico – ha dichiarato Cochi – partito dallo splendido stadio Paolo Rosi all’AcquaAcetosa, che ha valorizzato tre ponti affascinanti della città situati a Roma Nord: il Ponte Duca d’Aosta, Ponte Milvio e il Ponte della Musica, realizzato e inaugurato da questa amministrazione nel maggio del 2010”.

“E’ stata una scelta – ha aggiunto – che ho accolto con piacere, a nome di Roma e dei tanti sportivi che ogni giorno li attraversano per allenarsi a prendere parte a questa corsa podistica, tra le più importanti d’Italia nel calendario sportivo delle corse su strada. Il mio plauso va ai partecipanti, tra praticanti a livello agonistico e amatoriale della corsa e i cicloamatori della pedalata corta e della randonné Roma-Formello-Roma di 50 chilometri, che hanno raggiunto in questa edizione un numero record e che sono di anno in anno in aumento.

Un ringraziamento particolare è diretto a quanti hanno reso possibile la buona riuscita di questo grande evento, dalle forze dell’ordine agli agenti della Polizia locale di Roma Capitale, agli operatori dell’Ama, agli animatori di tutti gli eventi collaterali alla manifestazione che, anche grazie al loro impegno, è stata trasformata in una festa dello sport. Aggiungo – ha concluso Cochi – che tutta questa partecipazione degli amanti dello sport di base è davvero un ottimo viatico per portare alla vittoria la candidatura di Roma Capitale alle Olimpiadi del 2020”.

RINVIARE LE OLIMPIADI DI 4 ANNI L'IDEA DIPLOMATICA DEL GOVERNO

Chi apertamente non ci sta è il solo Umberto Bossi. Quando il consiglio generale del Coni ratificò un paio d'anni orsono la candidatura di Roma per i giochi olimpici del 2020, l'unico voto contrario fu quello del leghista Giuseppe Leoni, attualmente parlamentare leghista alla sesta legislatura ma soprattutto cofondatore del Carroccio, che dal 2002 è pure presidente dell'Aero Club d'Italia. Il suo urlo «Roma Ladrona!» risuonò nella sala, seguito dalla spiegazione tecnica dello stucchevole insulto: «Ora ci hanno rubato anche le Olimpiadi». Furto perpetrato ai danni di Venezia, che aveva aspirato invano alla candidatura. Pur di fargliela spuntare su Roma, il Senatur era arrivato a scomodare nientemeno che i combattenti della battaglia di Lepanto contro i Turchi: «Senza Venezia non ci sarebbe l'Europa, l'Occidente, forse neppure il cristianesimo». Dimenticando forse che l'ammiraglio della flotta era il romano Marcantonio Colonna. E quella sconfitta non l'ha mai digerita, al pari della pajata che ha dovuto trangugiare pochi mesi dopo in piazza a Roma per siglare una finta pace con il sindaco Gianni Alemanno, costretto a sua volta al supplizio della cassoeula.

Con la coesione che sempre li contraddistingue anche quando c'è di mezzo l'interesse nazionale, gli altri partiti sono tutti (o quasi) d'accordo, anche se ognuno per conto suo. Certo, la sinistra è favorevole: ma accusa Alemanno di voler utilizzare le Olimpiadi 2020 come trampolino per le elezioni comunali del 2013. Certo, se si eccettua l'ex ministro veneto Giancarlo Galan, il Pdl dice di appoggiare senza riserve il progetto: ma senza confondersi con il Pd. Certo, i dipietristi sembrano indifferenti: ma sostengono che non è il momento di sprecare i soldi.

E poi c'è il governo. La candidatura di Roma ha avuto (e ha) uno sponsor potentissimo nell'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, il quale è anche presidente d'onore del comitato promotore di Roma 2020. Scontato, dunque,

che il precedente premier Silvio Berlusconi l'abbia benedetta senza riserve. Tanto più per le suggestioni che potrebbe evocare una riedizione dei giochi del boom. «Ci aspettiamo una ventata di sviluppo, come nel 1960», ha detto il Cavaliere un anno fa, evidentemente ricordando la sua promessa di «un nuovo miracolo economico» fatta agli italiani nell'ormai lontano 1994.

Il suo successore Mario Monti, pur consapevole di quanto l'occasione sia importante per l'Italia, sembra invece più preoccupato dei problemi che l'operazione Roma 2020 porta con sé. Tanto che non si può escludere la possibilità di una soluzione inedita: non un passo indietro, ma lo spostamento nel tempo del bersaglio. Candidando Roma, in realtà, per le Olimpiadi del 2024. In una data che cadrebbe proprio a ridosso del Giubileo del 2025, con il risultato di avere magari un impatto economico ancora più consistente, oltre a essere gradita al Vaticano (dove il governo Monti riscuote non pochi apprezzamenti).

Il governo sta vagliando attentamente tutti gli aspetti della situazione che si è venuta a creare. Delicatissima anche politicamente, visto che un dietrofront suonerebbe come una sconfessione di Letta, l'uomo che più si era speso per la candidatura romana. Colpendo di riflesso anche Berlusconi e il Pdl. Monti deve sciogliere il nodo per il 15 febbraio: entro quel giorno è prevista infatti la consegna della lettera di garanzia al Comitato olimpico internazionale. E di sicuro Letta non molla. Nei giorni scorsi l'ex sottosegretario di palazzo Chigi ha cercato anche una sponda nel presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

La lista dei problemi per le Olimpiadi del 2020, la cui sede sarà scelta il prossimo anno, comunque non è piccola. Intanto i soldi. È vero che la fidejussione che dovrà accompagnare la lettera di garanzia al Cio impegnerebbe le finanze pubbliche per appena 4 milioni di euro e che l'operazione non comincerà che nel 2015. Ma è il segui-

to che fa venire i brividi. La commissione di compatibilità finanziaria insediata dal governo Berlusconi e presieduta da Marco Fortis stima un impegno di spesa pari a 8,2 miliardi di euro, a fronte di 3,5 miliardi di incassi fra biglietti, sponsor, pubblicità e diritti televisivi. La differenza di 4,7 miliardi sarebbe pressoché interamente compensata da 4,6 miliardi di maggiori introiti fiscali. E se un Paese come l'Italia può permettersi di investire 100 milioni a fondo perduto per un'Olimpiade, otto miliardi e passa bisogna comunque anticiparli.

La coperta è cortissima, come dimostra la clamorosa decisione di defanziare il Ponte sullo Stretto di Messina davanti alla quale pressoché nessuno in Parlamento ha fatto una piega: nemmeno chi, in testa a tutti Berlusconi, ne aveva fatto una bandiera. Tanto corta che non sarebbe assurdo immaginare ripercussioni finanziarie su altri capitoli già aperti. Il riferimento è al-

l'Expo 2015 di Milano.

Quando poi si parla dell'organizzazione di simili eventi, le difficoltà non sono soltanto finanziarie. La storia, almeno da Italia 90 in poi, ci ha regalato troppo spesso la fama di un Paese sprecone e poco affidabile. I mondiali di nuoto del 2009 sono passati alle cronache per le indagini giudiziarie sulla Cricca degli appalti e per i clamorosi ritardi nella realizzazione delle opere. Soltanto riutilizzando in extremis gli impianti del Foro Italo, quelli appunto delle Olimpiadi del 1960, si è evitata una figuraccia cosmica. La città dello sport di Tor Vergata progettata da Santiago Calatrava, che avrebbe dovuto ospitare la manifestazione, è ancora lì che aspetta di essere finita. Il rapporto della commissione Fortis dice che per quell'unico intervento sarebbero necessari 500 milioni. Poi restano da fare il villaggio olimpico, il velodromo, il bacino per il canottaggio... Per non parlare dello stato di congestione in cui versa la capitale. Una città con il maggior numero di automobili per abitante d'Italia, cioè del Paese che a sua volta ha il maggior numero di veicoli a motore del mondo in rapporto alla sua popolazione: eccezione fatta per l'Islanda e il Principato di Monaco.

Ma tutti questi sarebbero problemi risolvibili. Se però affrontati in modo serio, naturalmente. Il fatto è che alle questioni di natura tecnica e finanziaria si aggiungono altre controindicazioni connesse ai nostri rapporti internazionali.

Monti è ovviamente cosciente che in questo momento non sarebbe salutare entrare in rotta di collisione diplomatica con Paesi dai quali potrebbero venire aiuti decisivi per il superamento delle nostre attuali difficoltà. Per esempio la Germania, che ha in mano i destini dell'euro e anche per ragioni politiche interne ha tutto l'interesse a sostenere la candidatura di Istanbul. Nella Repubblica federale tedesca risiedono 2 milioni 800 mila turchi, oltre 500 mila dei quali hanno diritto al voto. E il prossimo anno in Germania ci sono le elezioni.



Mettiamoci pure che la Turchia ha già dovuto rinunciare all'Expo 2015, per cui era stata candidata la città di Smirne sconfitta da Milano, e il quadro è completo.

Ma Istanbul ha dalla sua anche gli Stati Uniti, azionisti di riferimento di quel Fondo monetario internazionale al quale non è escluso che l'Italia debba in futuro far ricorso. Non fosse altro perché la Turchia è l'alleato più importante di Washington, anche sul piano militare visto che fa parte della Nato, in uno scacchiere infuocato come quello che va dalla Siria all'Iran.

In subordine c'è comunque Tokyo, che ha già ospitato le Olimpiadi nel 1964, edizione seguente a quella di Roma. Il Giappone è reduce dal devastante terremoto dello scorso anno e la prospettiva di organizzare i giochi olimpici del 2020 darebbe comunque una grossa mano. Ed è un elemento che potrebbe far pendere la bilancia a favore della capitale del Sol Levante.

Infine, Madrid. Il governo di José Luis

I motivi

La decisione va presa entro il 15 febbraio. Tra i motivi pro spostamento, i rapporti con Turchia e Giappone

Zapatero l'aveva già candidata per le Olimpiadi del 2016, ma poi la scelta del Cio era caduta su Rio de Janeiro. E ora gli spagnoli tornano alla carica con molte chance in più proprio grazie a quel precedente e a una reputazione di affidabilità che si portano dietro fin dalle Olimpiadi di Barcellona 1992, organizzate in modo impeccabile. C'è da dire che la Spagna condivide con l'Italia gli effetti più pesanti della crisi dell'euro. Quindi ha bisogno come noi di avere buoni rapporti tanto con la Germania quanto con gli Stati Uniti. Ma quando ci sono in ballo poste del genere gli spagnoli si muovono con una coesione che i nostri politici si sognano. Per capirci, in Spagna nessuno si sarebbe mai lontanamente immaginato, com'è invece accaduto in Italia, di mettere in contrapposizione le candidature di diverse città. Noi ne abbiamo tirate fuori addirittura tre: Roma, Venezia e Palermo. E la spiegazione del perché forse vinceranno loro è banalmente tutta qui.

Sergio Rizzo

L'Unità

LUNEDÌ
23 GENNAIO
2012

ECCO PERCHÉ MUOVERSI FA BENE

Un esperimento italiano dimostra come il fare esercizio fisico stimoli l'autofagia dei muscoli contribuendo così alla rigenerazione delle cellule

PIETRO GRECO
GIORNALISTA E SCRITTORE

Ce lo dicono spesso i medici. Ce lo dice il buon senso: muoversi fa bene. L'esercizio fisico aiuta la nostra salute. Ci sono dati clinici che dimostrano come l'attività fisica serva non solo per combattere il diabete o l'obesità, ma anche per prevenire il cancro o, addirittura, l'Alzheimer. Già, ma perché «muoversi fa bene»? La risposta non è banale. E, probabilmente, neppure una sola. Ma certo una risposta l'hanno trovata sia Paolo Grumati e un gruppo di ricercatori dell'univer-

sità di Padova sia Beth Levine e un gruppo di ricercatori dell'University of Texas di Dallas: l'autofagia. Una risposta inaspettata, almeno per i non esperti. Perché l'autofagia è la forma di cannibalismo più estremo che si possa immaginare: mangiare se stessi. Per fortuna avviene a livello cellulare e non ha aspetti macabri. Anche se ha una procedura precisa e ben organizzata. La cellula che intende divorare parti di se stessa - ovvero degradare alcune sue componenti (organelli, membrane, Dna, Rna, proteine) per restituirle al proprio metabolismo - circonda queste parti con una doppia membrana, formando un «autofagosoma». Poi la vescicola viene messa in contatto con il «lisosoma», ovvero con quello che potremmo definire

l'apparato digerente della cellula.

Paolo Grumati e il suo gruppo di Padova hanno verificato che l'esercizio fisico attiva i processi di autofagia nei muscoli dello scheletro dei topi. I risultati dell'esperimento sono stati pubblicati a dicembre sulla rivista «Autophagy». Finora si sapeva che sia l'autofagia delle cellule sia l'esercizio fisico dell'organismo riescono a diminuire i sintomi del diabete, perché aiutano il metabolismo degli zuccheri e dell'insulina. I ricercatori italiani hanno dimostrato che, nel caso dei muscoli scheletrici dei topi, l'esercizio fisico attiva i processi di autofagia.

L'ARTICOLO DI «NATURE»

I risultati sono stati confermati, in pochi giorni, dal gruppo di Beth Levine, come risulta da un articolo appena pubblicato sulla rivista «Nature». I muscoli utilizzano l'85% degli zuccheri presenti nel sangue. Quando vengono attivati dall'esercizio fisico lo consumano, abbassando la glicemia. Ma la ricercatrice americana e il suo gruppo hanno dimostrato che, per quanto sollecitati, il consumo degli zuccheri a opera dei muscoli non avviene se, per motivi genetici, le cellule dei topi non hanno la capacità di autofagia. Secondo Beth Levine il segreto è racchiuso in un enzima, la chinasi dell'AMP attivato (l'AMP è una molecola che ha un ruolo da protagonista nel rifornimento di energia delle cellule). La chinasi AMPK ordina alla cellula di riprogrammarsi per produrre energia. E, di conseguenza, attivare il processo di autofagia. L'esercizio fisico a sua volta è in grado di attivare l'enzima e; dunque, tutto il processo che coinvolge l'autofagia.

Ma l'autofagia non si limita a utilizzare gli zuccheri in eccesso nel sangue. E alla base del processo di riciclaggio di alcuni organelli, i mitocondri, specializzati nella produzione di energia. Insomma, l'esercizio fisico aiuta a rigenerare elementi cellulari di notevole importanza e, quindi, a conservare «più giovani» gli organismi. Ecco perché l'esercizio fisico è utile per contrastare il diabete o le malattie legate al metabolismo (le cardiocircolatorie), ma anche per contrastare alcune forme di tumore o di malattie degenerative del cervello.

Marco Sandri, uno degli autori italiani del report pubblicato su «Autophagy», è stato sentito dalla rivista «Science», sostenendo che la comprensione di questi meccanismi molecolari legati all'esercizio fisico potrebbero portare a migliorare le terapie della distrofia muscolare. Ma, più in generale, queste ricerche forniscono finalmente una spiegazione perché «muoversi fa bene». ●

Sconto ai pentiti: squalifica di un solo anno

FULVIO BIANCHI

ROMA — I pentiti del pallone avranno un consistente sconto di pena: un solo anno di squalifica, anziché tre (o più) in caso di illecito. Applicando le nuove norme, varate dopo lo scandalo di Calciopoli, la Federcalcio adesso sta pensando di fissare un

Dopo le rivelazioni di Masiello, la Figc vuole tutelare chi collabora. Pugno duro con gli altri

tetto, in modo da poter premiare chi collabora alle inchieste e rompe così il muro di omertà, elemento considerato decisivo nella lotta alla piaga delle scommesse. La decisione è stata presa dopo l'ultimo caso, quello dell'ex giocatore del Bari Andrea



Andrea Masiello, 25 anni, col Bari dal 2008 al 2011

Masiello, ora all'Atalanta, che venerdì ha raccontato ai magistrati, e presto lo farà anche a Stefano Palazzi, come erano state vendute lo scorso anno ben nove partite di serie A. Masiello va tutelato, e per questo, se continuerà nella sua linea di collaborazione, avrà soltanto un anno di squalifica dalla giustizia sportiva. Pugno duro, anzi durissimo, invece, con

chi insiste nel negare: per loro è prevista anche la radiazione.

La nuova linea della Figc, con il presidente Giancarlo Abete particolarmente colpito dal nuovo caso del Calcioscommesse, viene messa a punto in attesa che il procuratore Palazzi possa iniziare, a pieno regime, la sua attività istruttoria. Palazzi aspetta ancora una convocazione

dalla Procura della Repubblica di Cremona, per poter avere il via libera: c'è stato un (piccolo) ritardo sui piani previsti ma la prossima settimana il procuratore Figc andrà dal pm Di Martino. L'indagine della Federazione durerà più di un mese, perché vanno sentiti almeno una quarantina di tesserati, e i processi (sportivi) potrebbero iniziare, se tutto va bene, intorno ad aprile. Non si sa ancora se le eventuali sanzioni verranno scontate in questa stagione o nella prossima: ma c'è il rischio che i campioni, dalla serie A alla Lega Pro, possano subire un terremoto proprio nelle battute conclusive. Meglio sarebbe e questa è la tesi sostenuta da alcune Leghe - penalizzare i club dalla prossima annata. Per molti calciatori, invece, è prevista la radiazione. A meno che si pentano. Sono ancora in tempo.

la Repubblica

LUNEDÌ 23 GENNAIO 2012

Uno stadio di bambini contro la violenza è la lezione olandese

In 20 mila per Ajax-Az: senza adulti

ENRICO SISTI

Per una sera uno dei più funzionali e accoglienti stadi mai costruiti, l'Amsterdam Arena, è diventato casa loro. Ad assistere alla ripetizione dell'ottavo di finale di Coppa d'Olanda Ajax-Az Alkmaar, interrotto per colpa di un invasore ubriaco preso a calci dal portiere ospite Alvarado, c'erano ventimila bambini al di sotto di 13 anni. Hanno urlato e sorriso per novanta minuti. I tifosi della squadra di casa non si sono nemmeno accorti, malgrado i colorati preparativi, di aver perso 2-3. In un primo momento, visto l'orrendo precedente (col tifoso condannato a star lontano dagli stadi per 30 anni), la federazione aveva deciso di rigiocare il match a porte chiuse. Poi la svolta: «La violenza va combattuta con un gesto di segno opposto». Un'intuizione evangelica: sinite parvulos... Sono state allertate le scuole delle due città, sono stati distribuiti gratis biglietti di tribuna. Pensavano di dover aprire soltanto un settore. Si sbagliavano. Distanto appena 42 chilometri da Amsterdam, sono arrivati pullman anche da Alkmaar. Un giovedì che sarà parso a molti, presumiamo a tutti, un sabato di festa,

oppure la domenica più inattesa, che nessun calendario riportava. Usciti da scuola sono andati direttamente allo stadio, facendo merenda in viaggio. Di adulti ce n'era quanto bastava (un adulto per ogni sei ragazzi). Adulti modello steward. Forse neppure ce n'era bisogno. Grande risposta, una risposta "violentemente dolce" a quel senso di vergogna che aveva pervaso un po' tutti (a settembre donne e bimbi allo stadio anche per il Fenerbahce): in Olanda non hanno metabolizzato le immagini

**Iniziativa per il
match ripetuto
dopo l'invasione
di campo di un
tifoso ubriaco**

di quel 19enne che la sera del 21 dicembre, imbottito di alcol, decise di scendere in campo e non si sa perché tentò di aggredire Alvarado (che anche giovedì era in porta). Accertato che la punizione in-

dividuale non ha ancora pulito la coscienza collettiva, giovedì il calcio olandese si è consegnato al pubblico del suo futuro, sognando che dietro quei ventimila sorrisi non spuntino mai strane idee. Che a nessuno di quei spettatori non casuali venga un giorno in mente di infangare se stessi e rovinare la loro più importante storia d'amore. Il calcio fa sempre tornare bambini. Un mese fa il tecnico dell'Alkmaar Verbeek ordinò alla sua squadra di rientrare negli spogliatoi perché «si era creato un cli-

ma di massima insicurezza». Giovedì ha scoperto l'altra faccia del suo paese, senza spigoli e senza bottiglie svuotate: «Bello». E ha pure vinto. Per estendere la commozione, nei quarti l'Alkmaar incontrerà il Veenendaal, amatori di Hoodklasse, 4ª serie. Il campionato olandese è ricominciato ieri. Domenica ad Alkmaar si ripresenterà proprio l'Ajax. Se allo stadio si vedranno più ragazzini del solito sarà un trionfo. Se lo guardano i bambini allora si che funziona.

la Repubblica

SABATO 21 GENNAIO 2012

Servizio civile a rischio per migliaia di volontari

Bloccati dopo la sentenza contro l'esclusione degli extracomunitari

GIACOMO GALEAZZI
ROMA

Caos nella galassia «non profit». 18mila volontari sarebbero dovuti entrare in servizio a inizio febbraio, ma le loro aspirazioni sono al momento bloccate. Syed Shahzad Tanwir, un 26enne pakistano residente in Italia da tre lustri, ha fatto ricorso contro la sua esclusione dal servizio civile volontario. Il tribunale del lavoro di Milano gli ha dato ragione, ha riconosciuto la discriminazione contenuta nei criteri di selezione e ha intimato al ministero per la cooperazione e l'integrazione (che ha la delega in materia di servizio civile) la riedizione del bando 2011.

L'effetto collaterale, però, è che centinaia di enti non potranno avvalersi dei 18mila volontari. Per molti di loro erano già stati acquistati i biglietti aerei verso le sedi assegnate. Intanto gli enti discutono con i legali del giovane pakistano il ritiro del ricorso, mentre in molti ritengono che fosse materia da

**Il ministro Riccardi:
«Presentato ricorso,
il bando non può
essere annullato»**

Consulta e non da tribunale del lavoro. E in Parlamento, temono nel governo, mancano i numeri per togliere dalla norma sul servizio civile il requisito della cittadinanza come richiesto dagli avvocati di Tanwir e dalle associazioni di immigrati. Un «gruppo spontaneo di volontari selezionati per il Servizio civile» si è rivolto al ministro competente, Andrea Riccardi definendosi «calpestati da un assurda vicenda giudiziaria». Esprimono «disagio e rabbia» non perché la sentenza sia sbagliata o perché non vogliono l'integrazione degli stranieri che risiedono in Italia da molti anni, ma perché ritengono ingiusto che 18mila persone non possano svolgere il loro servizio. Così si mette in crisi l'affidabilità del servizio civile italiano all'estero». Il danno per gli

enti è anche economico a causa dei contributi congelati. «Il buon senso vorrebbe che i nuovi criteri per l'accesso degli stranieri al Servizio Civile venissero inseriti nei bandi dal prossimo anno, perché di fatto il blocco attuale e la riapertura delle domande e delle selezioni agli stranieri allungerebbe i tempi dell'avvio dei progetti - lamentano -. Si rischierebbe di perdere completamente quest'anno di Servizio Civile e chi quest'anno ha vinto avendo raggiunto il limite massimo di età non potrebbe nemmeno partecipare l'anno prossimo». Attendono fiduciosi che le istituzioni diano un'adeguata risposta alle «legittime richieste» avanzate con il prossimo bando e possano riattivare il loro servizio civile nei tempi e modalità, anche di formazione, previsti. Immediata la risposta del ministro Riccardi. Assicu-

ra che si stanno «cercando soluzioni in grado, nel rispetto delle norme, di sbloccare la partenza dei vincitori: «Siamo in presenza di una sentenza di primo grado e abbiamo presentato ricorso contro l'annullamento del bando».

C'è «una legge che chiede come requisito per l'accesso al servizio civile la cittadinanza italiana, una sentenza della magistratura che la dichiara discriminatoria (obbligando a rifare tutto da capo) e 18mila ragazzi che rischiano di veder frustrate le loro legittime aspirazioni», ammette il ministro che lavora per individuare coi vertici delle associazioni e degli enti una strada lecita che consenta ai ragazzi di partire. Riccardi «non è personalmente contrario all'ingresso di giovani stranieri nel servizio civile», ma al momento la legge non lo consente. Si attendono novità.

LA STAMPA
LUNEDÌ 23 GENNAIO 2012

War Games

L'esercito dei finti soldati
Per trentamila romani
ogni domenica è guerra

MAURO FAVALE

«S IETE al comando di un'unità speciale composta da 8 uomini, messa in allerta dal Rud (Raggruppamento unità di difesa) che dovrà entrare in azione nei pressi di Roma per fermare il tentativo di golpe. È stata individuata nei pressi di Palestrina, più precisamente a Capranica Prenestina, un'area dove sembra sia installato il Comando dei ribelli per la libertà. Da qui prenderà il via l'operazione Asso». C'è sempre una missione, un obiettivo, un territorio, due o più squadre, un ruolo per ciascuno e, per ciascuno un'arma: pistole, fucili, mitragliatori. Pesano quasi quanto quelle vere e, spesso, sono fedelissime riproduzioni di una Beretta m9, di una Glock

17 custom, di una Sten, o di un M4. Sparano palline di plastica del diametro di 6 millimetri, con una potenza inferiore a un joule. L'effetto, su una coscia o su un braccio, è quello di un pizzico o di una "schicchera". Se ti colpiscono, insomma, non ti uccidono perché sono giocattoli. Però, sei fuori dal gioco: «Colpito», ed è tutto finito.

A urlarlo, ogni domenica, nei boschi alle porte di Roma, alla Marcigliana o a Vicovaro, a Boccea o lungo la Pontina, ci sono migliaia di persone. Addirittura, in tutto il Lazio, «sono 40 mila i praticanti, di cui 30 mila solo a Roma», racconta Roberto Coculo, coordinatore nazionale del Softair (attività ludica di squadra basata sulla simulazione di tattiche militari). Sono questi i numeri di un'attività che ormai non è più moda, consolidata in quasi 20 anni di "giochi di guerra" praticati da tantissimi appassionati che, un paio di domeniche al mese, si alzano la mattina alle 7, si infilano anфи e tute mimetiche, si calano sulla testa maschere protettive e occhiali, caricano di pallini di plastica il loro fucile a gas e partono verso i boschi con in mano la loro "missione". «È, insieme, trekking, orienteering e tiro dinamico — continua Coculo — non è una disciplina riconosciuta dal Coni, ma siamo sotto enti di promozione sportiva».

A volte, in queste missioni, possono capitare delle sorprese, non sempre piacevoli: qualcuno si ferisce, cade o scivola, qualcuno altro può essere colpito al viso da una pallina. Senza occhiali protettivi il rischio di lesioni è alto.

Ma certo nessuno qualche giorno fa, si aspettava, giocando lungo via Boccea, di ritrovare, al chilometro 14, il corpo di Mohammed Nasiri, il marocchino accusato di aver ucciso Zhou e Joy Zeng. Era impiccato in un caso-

lare utilizzato per raggruppare i giocatori "colpiti" e, quindi, esclusi dal gioco. «Il capannone dei morti», lo chiamano quelli che hanno trovato Nasiri. Solo che, per una volta, la metafora e il gioco sono stati superati dalla

realtà. Di solito, invece, le gare di softair si risolvono in modo innocuo. Chi ci gioca dice che «sono molto più violenti i videogiochi». Sarà. Intanto, per far parte di un club (ce ne sono centinaia a Roma e nel Lazio), bisogna sottoscrivere un'assicurazione per ripagare eventuali danni a terzi e una anti infortuni.

«Bisogna tenersi in forma, altrimenti si rischia di farsi male», spiega Elisabetta Salvucci, della segreteria dell'Asnwg (Associazione sportiva nazionale war games). Lei gioca e, come lei, non sono poche le donne che amano il Softair: «Tanta adrenalina e voglia di competere con i maschi». All'Asnwg organizzano gare, corsi didattici, insegnamenti di cartografia. Mantengono un approccio professionale e cercano di tenere alla larga «i Rambo del-

la domenica». Che pure non mancano. Così come non mancano alcuni gruppi di ispirazione politica. «Ma cerchiamo di isolarli», assicura Coculo.

Scorrendo l'elenco dei club, per esempio, ci sono i Waffen Ss che hanno scelto il nome delle forze armate del Terzo Reich. E, nella vetrina di uno dei negozi, nei quali si vengono armi e rifornimenti, fa bella mostra, a 20 euro, un elmo con una croce uncinata. «Sono eccezioni», dicono tutti. E poi, per giocare all'aperto, bisogna chiedere un'autorizzazione alla Questura, presentare lo statuto dell'associazione, essere in regola con le "armi-giocattolo". Possono essere vendute a tutti, ma è vietato modificarle. «Eppure — continua Coculo — qualcuno prova ad avere una pistola che spara più lontano. Se viene scoperto, però, viene squalificato. Non c'è gusto a barare, questo è un gioco per gente leale». Il massimo del divertimento? «Creare situazioni e giochi di ruolo pieni di riferimenti storici». E il brutto? «Essere costretto a urlare, nel bel mezzo della partita: "Colpito"».

la Repubblica

SABATO 21 GENNAIO 2012

ROMA

newsrimini.it

RIMINI | 21 gennaio 2012

Sabato sera al palasport Flaminio si svolgerà il Giocagin 2012

La manifestazione, organizzata dal Comitato Uisp di Rimini, inizierà alle 20,30 e sarà ripresa dalle telecamere di Icaro Sport (canale 211), che proporrà la serata venerdì prossimo alle 21,30. E' la 25esima edizione del Giocagin.

Quest'anno il Comitato di Rimini darà il via il 21 Gennaio a questa grande manifestazione nazionale giunta alla sua 25^a edizione, pensata per unire i valori dello sport per tutti e della solidarietà. Tante le società UISP coinvolte con atleti di tutte le età.

Per il 2012 è prevista una raccolta fondi, destinata ai progetti "Educasport le dune - Saharawi" della Ong dell'Uisp Peace Games (www.peacegamesuisp.org) e "Crescere insieme nelle favelas" - Brasile dell'Uisp, per aiutare e proteggere i bambini dei paesi meno sviluppati.

La manifestazione gode dell'adesione del Presidente della Repubblica e dei patrocini, tra gli altri, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Segretariato Sociale Rai.